

LA STORIA

Incidente aereo, si «perde» un cuore Salvo il paziente in attesa di trapianto

Nessun ferito a bordo del volo sanitario. Il paziente che attendeva l'organo ne ha ricevuto subito un altro



MILANO - Un velivolo Air Ambulance si è piegato su un lato, urtando un'ala, in fase di decollo da Forlì. L'incidente, la notte del 2 marzo, ha messo in pericolo la vita non solo del pilota dell'aereo e dell'équipe medica a bordo che trasportava un cuore da trapiantare, ma anche quella di un paziente a Torino in attesa dell'organo. L'aereo è uscito di pista rompendo il carrello. Nessun ferito a bordo. A causa del ritardo provocato dovuto all'incidente, non è stato però più possibile trapiantare il cuore. Un altro organo tuttavia è stato immediatamente trovato, grazie a un allarme nazionale, e trapiantato all'uomo di 58 anni che lo

aspettava e che si è così potuto salvare. L'intervento è stato realizzato venerdì mattina alle Molinette di Torino. Il paziente, affetto da cardiomiopatia ischemica terminale, aveva già subito un intervento cardiocirurgico alcuni anni fa per mettere tre bypass aorto-coronarici. Ora è in terapia intensiva.

«RECUPERATE DUE VALVOLE» - Il cuore che si trovava a bordo dell'aereo uscito fuori pista è stato recuperato e, anche se non trapiantato, non è andato perduto del tutto. Sergio Tricchiolo, uno dei due medici che era mercoledì a Forlì per recuperare l'organo da portare a Torino, ha infatti spiegato che il cuore è stato comunque portato alle Molinette. «Sono così state asportate da questo organo, non più utilizzabile per il trapianto perché erano state superate le 4 ore consentite - ha detto il medico - due valvole, poi consegnate all'apposita banca presso l'ospedale Regina Margherita di Torino. Potranno essere utilizzate per pazienti che ne avranno bisogno».

04 marzo 2011

Commento:

La rapidità con cui, in tempi brevissimi, è stato reperito un secondo cuore compatibile è almeno sospetta. Il cuore non cresce sugli alberi e non si trova in farmacia. Quindi il cosiddetto "accertamento" di 6 ore previsto dalla legge, per sentenziare la morte cerebrale, sembra, data l'urgenza, non sia stato esperito. Nessuna parola per quel 40enne di Lecco che, ricoverato per emorragia cerebrale all'ospedale di Lecco, al posto di essere curato ad oltranza è stato sacrificato all'espanto e all'interesse di altri.

Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente

www.antipredazione.org